

LA PARAFRASI DI M. MOSCOPULO AD HOM. A-B 493
E LA TRADIZIONE ESEGETICA E LESSICOGRAFICA
DELL'ILIADÉ (*)

M. Van der Valk, a p. XLVIII della prefazione all'edizione dei Commentarii eustaziani all'Iliade, afferma che nel desiderio di apparire più dotti, i commentatori bizantini, come ad es. Eustazio, espressero spesso come proprie quelle annotazioni che dovevano alle loro fonti, di cui tacquero accuratamente il nome.

Questo risulta evidente per lo stesso commentario di Manuele Mosco-

(*) Per il testo della parafrasi moscopulea ci si può riferire soltanto ad A. Ludwig, *Aristarchs homerische Textkritik*, Leipzig 1885, 492-506, 509-12, 519-25, che offre un saggio della parafrasi moscopulea rispettivamente ad A 1-70, ad A 71-147 e ad A 549-B 15, sulla base di Laur. 31, 5 e di Laur. 32, 28; ed a S. Grandolini, *La parafrasi al primo libro dell'Iliade di Manuel Moschopoulos*, in 'Studi in onore di A. Colonna', Perugia 1982, 131-49, che ha collazionato, oltre che i due Laurenziani, Vat. gr. 30, 50 e 1404. Per la costituzione del testo i codici da me collazionati, indicati nel caso secondo le sigle dell'Allen, sono i seguenti: Barb. gr. 119: Vaticanus Barberinianus gr. 119 (sec. XV), in cui, con attribuzione a Moscopulo, scolii e parafrasi, in successione indipendente, si presentano come opere autonome; L¹: Laurentianus 31, 5 (sec. XIV), in cui il testo omerico con glosse interlineari, presenta a margine la parafrasi corrispondente, a cui seguono gli scolii relativi (il testo omerico termina in B 437 — B 438/493 su due fogli più tardi —, gli scolii con quello a B 417, postposto a quello a B 418, la parafrasi in B 435); L^{1A}: Laurentianus 32, 28 (sec. XV), in cui il testo omerico scandito per sezioni e con glosse interlineari è seguito dalla corrispondente parafrasi, alla quale seguono ulteriormente gli scolii relativi non soltanto moscopulei; M¹²: Ambrosianus 532 (M 86 Sup.) (sec. XV seconda metà), in cui, con attribuzione a Moscopulo, scolii e parafrasi, giungente soltanto a metà di A 268, si presentano come opere autonome e senza sussidio del testo; O¹: Laudianus gr. 54 (sec. XIV per Turyn; inizio sec. XV per Coxe e Schultz), in cui il testo omerico presenta allineata a margine

pulo ad Hom. A-B 493; anzi all'interno degli scolii Moscopulo si limita a spiegare la 'sua' ipotesi o quella che ha fatto sua, offrendo raramente un quadro problematico delle diverse ipotesi interpretative, ad es. per A 62 ἀλλ' ἄγε δὴ τῶα μάντω ecc. (Bachm. 698, 5-26), per A 334 χαίρετε κήρυκες Δῶς ἄγγελοι (Bachm. 710, 5-10), per A 477 ἡριγένεια (Bachm. 719, 3-14) (1); cosicché se a livello di parafrasi il bizantino opera talora una scelta precisa entro un variegato quadro esegetico, noi, salvo poche eccezioni, non troviamo traccia della problematica nemmeno a livello degli scolii (2).

Possiamo citare come esempi: A 2 οὐλομένην (τὴν ἀπολείας ἀέλαν) (3);

la parafrasi corrispondente, seguita dagli scolii relativi; V⁵: Vaticanus gr. 30 (sec. XIV), in cui il testo omerico con glosse interlineari è fiancheggiato nell'ordine dalla parafrasi, allineata ai singoli corrispondenti versi, e dagli scolii; indicazione della paternità moscopulea; V⁷: Vaticanus gr. 50 (sec. XIV per Mercati-Franchi de' Cavalieri e Turyn; sec. XIV-XV per Ludwig ed Allen), in cui il testo omerico, giungente fino a B 201, è contornato dalla parafrasi, fino a B 183, e dagli scolii, fino a B 179; V⁸: Vaticanus gr. 97 (sec. XIV), in cui il testo poetico, con limitate, iniziali glosse interlineari, fino ad A 187, è contornato dalla corrispondente parafrasi, seguita dagli scolii relativi; V¹⁰: Vaticanus gr. 1404 (sec. XIV), con il testo omerico contornato dalla parafrasi relativa a cui seguono gli scolii; V³²: Vaticanus Barberinianus gr. 161 (a. 1304 il testo dell'Iliade; più tardi, ma da porre all'inizio del sec. XIV i ff. 1r-19v), in cui agli scolii, presentantisi come opera autonoma, segue il testo omerico con glosse interlineari e parafrasi allineata a margine; indicazione della paternità moscopulea. Come sommariamente indicato in un mio articolo 'Per un'edizione della Tecnologia di M. Moscopulo ad Hom. A-B 493', 'Prometheus' 7, 1981, 218-21, sembrerebbe allo stato dell'analisi di poter individuare una scissione in due famiglie (considerando anche i codici portatori solo degli scolii: α: Antw., Barb. gr. 119, M¹², Rawl., V⁸, V³²; β: L¹, L¹³, Lp, O⁴, V⁵, V⁷, V¹⁷). Nel corso dell'articolo saranno escluse note di carattere testuale, se non esplicitamente richieste dalla problematicità del caso. Per gli scolii si rimanda all'edizione di L. Bachmann, Scholia in Homeri Iliadem, I, Lipsiae 1835, 691-741.

(1) Vd. n. 91.

(2) All'interno della parafrasi abbiamo un'intervento di problematica interpretativa solo per B 183 ἀπὸ δὲ χλαῖναν βάλε: ἀπέρριψε δὲ τὴν χλαῖναν ἣν ἐφόρει ὡς ἐμπέδιον οὖσαν αὐτῷ πρὸς τὸν δρόμον. ἄλλως τε καὶ ἴα διὰ τοῦ ξενισμοῦ τῆς φωνῆς ἐπίσχη τοὺς Ἕλληνας (una corruzione meccanica pregiudica la lettura in V³² di ἣν ἐφόρει, ἄλλως τε καὶ, ἐπίσχε τοῦ), passo per le cui diverse interpretazioni vd. ΣD, ΣT (Erbse 220, 59-61) ed Eust. 198, 40-5, che sinteticamente le riunisce tutte. Si ha discussione negli scolii per A 2 οὐλομένην (Bachm. 692, 11-30, dove Moscopulo prospetta la 'sua' interpretazione contro quella porfiriana), su cui vd. n. 3; per B 23 δαῖρρονος (Bachm. 727, 29-39), su cui vd. n. 22. Vengono prospettate diverse ipotesi negli scolii per A 12 θοάς (Bachm. 694, 20-2), su cui vd. n. 5, e per A 316 ἀτρυγέτω (Bachm. 709, 37-9), su cui vd. n. 14.

(3) Per le diverse interpretazioni vd. ΣD, Ap. S., Su o 908, Hsch. o 1751, che intendono ὀλεθρίαν e con varie ipotesi ΣT (Erbse 6, 71 sg.) τὴν ὀλέσασαν ἢ τὴν ὀ-

A 3 προΐαψεν (ψυχὰς... βλάψασα τῷ Ἄϊδι παρέπεμψε) (4); A 12 θοάς (ταχείας) (5); A 40-1 κατὰ πύονα μηρί' ἔκηα/ταύρων ἡδ' αἰγῶν (μηρούς λιπαρῶν ταύρων καὶ αἰγῶν κατέκαυσα) (6); A 50 κύνας ἀργούς (τοὺς ταχεῖς κύνας) (7); A 98 ἐλικώπιδα (τὴν μετεώρους ὀφθαλμοὺς ἔχουσιν κόρη καὶ κατὰ κύκλον περιεγόμενος) (8); A 103 φρένες ἀμφὶ μέλαινα (αἱ φρένες... σκοτούμεναι πανταχόθεν τῷ πάθει) (9); A 105 κακοσσύμενος (ὄνειδίζων αὐτόν, ὡς κακῶς τῇ μαντικῇ χρώμενον) (10); A 106 κρήγυνον (θυμῆρες) (11); A 170 κορωνίσω

λεθρίαν, Eust. 15,14 sgg. τὴν ἔχουσιν ὀλέθριον μένος ... τὴν ὀλομένην καὶ ἀξίαν ὀλέσθαι ... τὴν ὀλουμένην, EM 641, 20-8 ... ἡ ἀπὸ τοῦ ὀλῶ ... ὀλουμένη ... ἡ ἀπὸ τοῦ ὀλῶ.

(4) Nello scolio relativo (Bachm. 693, 6): ἀντὶ τοῦ βλάψασα ἔπεμψε. ἡ πρὸ περισσῇ. In Su π 2424 ed in Hsch. π 3485 viene mantenuto il valore di preverbo a πρὸ, la resa di ΣD vede il riferimento nel passo ad una morte anticipata, interpretazione che accanto a quella della superfluità del πρὸ ritorna in ΣT (Erbse 8, 6-8) ed in Eust. 17, 2-4.

(5) ΣD, Eust. 24,19 sg., Su θ 397, Hsch. θ 615 ταχείας ed ὀξείας, EM 453, 6-17, pur prospettando cinque diversi significati per θοή, in relazione al nostro passo rende ταχεῖας.

(6) In Eust. 36, 8 sg. πύονα viene inteso come riferito o ai pingui animali sacrificali o al grasso in cui venivano avvolte le loro cosce.

(7) In ΣT (Erbse 24, 54 sg.) τοὺς λευκοὺς; in ΣD, Ap. S. (ad ἀργόν), Hsch. α 7057 ταχεῖς ε' λευκοὺς; EM 135, 51-7 offre ugualmente i due significati, ma particolarmente in 135, 57 in riferimento al nostro passo τῶν τοὺς λευκοὺς; Eust. 42, 19-22 unisce alle interpretazioni citate τοὺς ἀληθῶς ἀργούς.

(8) In Su ε 853 εὐόφθαλμος a cui Hsch. ε 2085 aggiunge εὐεῖδη. ΣAD ed EM 332, 20 sg. μελανόφθαλμον, ἀρ' οὐ εὐπρεπῇ, interpretazione che ritorna in Eust. 57, 1-2 che vi aggiunge ἡ οὐκ ἀπενὴς τὴν θεάν ἀλλὰ εἰς ἑαυτὴν ἐλίσσουσα rimandante a ΣT (Erbse 36, 46-8) ed a ΣA (Erbse 36, 49-52), contemplanti accanto alle interpretazioni segnalate ἡ τὴν ἀξιοθέατον. La resa moscopulea sembra presentare una particolarità in μετεώρους.

(9) In ΣD ed in Eust. 58, 4-7 μέλαινα riferito o al ἐν βάθει κεῖσθαι o allo stato di ira.

(10) In lacuna V^{3.2}. ΣD, Ap. S., Hsch. κ 353 intendono il termine come riferito alla terribilità dello sguardo, interpretazione accettata ugualmente da ΣA (Erbse 38, 90-39, 1 sg.), che la contrappone ad un'interpretazione legata piuttosto ad ὄσσα; inversione interpretativa in ΣT (Erbse 39, 9-12; cfr. anche Erbse 39, 15), mentre Eust. dopo aver offerto in 59, 20-2 la seguente resa ἀποκαλέσας κακὸν ... κατὰ τὴν μαντείαν dà un quadro della questione in 59, 27 ed in 59, 33-5.

(11) Nello scolio relativo (Bachm. 700, 38 sg.) κρήγυνον, τὸ τῷ κέαρὶ ἡδὺ καὶ προσηνές, ἡτοι τὸ θυμῆρες, per cui cfr. ΣT (Erbse 40, 37 sg.), ΣA (Erbse 40, 39-40) ed EM 537, 21-5, che riporta anche la resa τὸ ἀληθές καὶ ἀγαθόν, termini che si presentano affiancati in Su κ 2382 e distinti in ΣD ed in ΣA (Erbse 40, 33). In Hsch. κ 4053: ἀγαθόν, ὠφέλιμον, ὑγιές; in Eust. 59, 18 il termine è reso con ἀγαθόν, in 60, 23 con ἐσθλόν, in 60, 28 con τὸ ἡδὺνον τὸ κῆρ.

(ταῖς μελαίναις) (12); A 182 Φοῖβος (ὁ λαμπρός) (13); A 316 ἄλός ἀτρυγέτω (τῆς πικρᾶς θαλάττης) (14); A 419 τερπικεραύνῳ (τῷ τρέποντι τοὺς ἐναντίους τῷ κεραυνῷ) (15); A 462 αἰθοπα οἶνον (καυστικὸν οἶνον) (16); A 479 ἔκμενον οὖρον (ἄνεμον ἐπιτήδειον... ἀπὸ τῆς ὀρθρινῆς ἱκμάδος γεννώμενον) (17); A 498 εὐρύοπα (τὸν τῶν βροντῶν αἰτιῶν) (18); B 1 ἵπποκορυσταί (οἱ ἐφ' ἵππων ὀπλῖται) (19); B 2 νήδυμος

(12) Uguale la resa per B 297 e B 392. In Ap. S. ed Hsch. κ 3744 καμπυλόπρυμνοι, mentre ΣD ed Eust. 73, 22 sg. vi associano quella presente nella parafrasi moscopulea.

(13) Nella parafrasi moscopulea l'epiteto Φοῖβος rimane immutato in A 43, 64, 72, 457; in A 443 l'omerico Φοῖβω, con il nome della divinità sottinteso, viene reso con τῷ Ἀπόλλωνι. Su φ 780: καθαρός, ἄγνός, ἢ μάντις καὶ ἁμιάτος come EM 796, 54-7, che aggiunge poi ὁ καθαρὸν βίον ἔχων ἢ ὁ λαμπρὸν βίον ἔχων. Hsch. φ 683: καθαρός, λαμπρός, ἄγνός, ἁμιάτος.

(14) Uguale la resa per A 327. In Hsch. α 8167 ἄκαρπος, ἀκαταπότης, a cui si unisce in ΣD ed in EM 167, 22-23 πολλῆς, in E Gud. ἀπέφου κατὰ τὸ βάθος ed in Eust. 108, 44-109, 1 ἢ βαθεῖα; τῆς βαθείας ed ἀκαταπότητος in Ap. S. Cfr. An. Ox. IV 410, 17-26 con il possibile rimando per il πικρά moscopuleo a Cherobosco.

(15) Uguale la resa per B 478. Vd. per la corrispondenza con la parafrasi lo scolio relativo (Bachm. 714, 16-7). Nella parafrasi ad A 419 ἐν τῷ κεραυνῷ V^s, che poi, come già nello scolio, così nella parafrasi a B 478 concorda nella lezione con tutti i codici; non accettabile quindi la scelta editoriale della Grandolini ἐν τῷ κεραυνῷ. Quanto alla tradizione esegetica, le due singole interpretazioni di Su τ 356 ὁ τοῖς κερανοῖς τερπόμενος e di ΣT (Erbse 118, 60) τρέποντι τοῖς κερανοῖς (cfr. Eust. 486, 42), vengono comparativamente presentate in Hsch. τ 548 ed in ΣD che specifica τρέποντι come καταγωνιζομένῳ τοὺς ἐναντίους; in EM 753, 32-4 le rese sono esattamente εἰ μὲν ἀπὸ τοῦ τέρπω δηλοῖ τὸν τερπόμενον ἐν τοῖς κερανοῖς, εἰ δὲ ἀπὸ τοῦ τρέπω, παρὰ τὸ τρέπειν τοὺς ἐναντίους τῷ κεραυνῷ.

(16) La duplice resa di ΣD μέλανα ἢ θερμόν si presenta anche in Ap. S., che vi aggiunge ἢ λαμπρόν; Eust. 135, 34-6 contrappone al primo significato ἢ ἐρυθρός e specifica il secondo con καὶ ἐκκαίων; in EM 32, 43 sg. a μέλανα si contrappone ἢ τὸν ποιοῦντα ἐρυθροῦς· ἢ τὸν καυστικόν. Cfr. anche Su ai 132 e 133 ed Hsch. α 1876 e 1877.

(17) La duplice interpretazione di ΣAD πορευτικὸν ... ἢ ὕγρόν collegata con la diversità di grafia del termine, si ripresenta in EM *470,75 sgg., con possibilità di confronto con Hsch. ι 483 e con Eust. 138, 44-139, 1 sg. Solo πορευτικόν in Su ι 269.

(18) La duplice interpretazione di ΣD μεγάλῳφθαλμον ἢ μεγάλῳφνον si presenta in ΣAT (Erbse 137, 45-6), in Eust. 141, 25-7, in EM 396, 53-397, 1, nei quali all'immagine fonica si associa il rimando ad ἐριβρεμέτης.

(19) Ἐφ' ἵππων πολεμισταί Barb. gr. 119, V^s, V⁷; πολεμισταί soprascritto ad ὀπλῖται dalla stessa mano V^{s2}. In ΣD ἐφ' ἵππων ὀπλιζόμενοι, ἢ ἵππους κορύσσοιτες τοῦτ' ἔστι, πολεμικοὶ ἢ ἀφ' ἵππων μαχόμενοι (id. EM 474, 22-4); Ap. S. aggiunge alle due prime ipotesi ἔννοι δὲ μεγάλας κόρυθας ἔχοντες· οἱ δὲ τοὺς ἐξ ἱππείων τριχῶν (om. λόφους ἔχοντες), con cui cfr. Eust. 163, 44-164, 1 che rende il termi-

ὑπνος (ὑπνος ὃς περιέχει καὶ κρατεῖ τῶν αἰσθητηρίων φύσιν ἔχει, οὐ μέντοι δύνειν οὐδὲ περιέχεσθαι) (20); B 8 βάσκ' ἴθι (ἄγε... ἄπιθι) (21); B 23 δαΐφρωνος (τοῦ συνετὰ δεδιδαγμένου) (22); B 103 ἀργεῖρόντη (τῷ τὸν Ἄργον τὸν πανόπτην πεφονευκότι) (23); B 165 νῆας... ἀμφιελίσσας (τὰς ἀμφοτέρωθεν ἐλαυνόμενας ναῦς τῇ ἐλίξει τῶν ἐρετμῶν) (24); B 269 ἀχρεῖον ἰδὼν ἀπομόρξατο δάκρυ (ἀκαίρως καὶ ἐπ' οὐδεμίᾳ χρεῖᾳ ἰδὼν ἐδακρυσσεν) (25); B 308 ἐπὶ νῶτα δαφνοῦς (κατὰ τὰ νῶτα σφόδρα φοινικοῦς στίλβοντας ἔχων τοὺς ὀφθαλμούς) (26); B 336

ne anche ὁ καὶ ἵππωχάρμης ἦγουν ὁ ἱππότης πολεμιστής. Hsch. ι 837 ἵππους ὀπλίζοντες, ἱππικοί.

(20) Mentre ΣD rende semplicemente ἡδύς, tre interpretazioni ricorrono in Ap. S. βαθύς, ἡ ἡδύς, ἡ ἀδιέκδυτος, (cfr. Eust. 163, 26 sg., Su ν 300, Hsch. ν 443), a cui, rifiutato ἡδύς, ΣA (Erbse 176, 32-6) aggiunge ἡ ὁ ἀνώδυνος; le quattro interpretazioni si presentano in EM 602, 53-603, 3.

(21) Vd. gli scolii relativi (Bachm. 726, 16 e 726, 19-23). Nella tradizione esegetica si intendono i due termini ἐκ παραλλήλων in ΣD ed in Hsch. β 298, e in opposizione all'interpretazione ὕψ' ἐν di Tirannione in ΣA (Erbse 178, 91 e 94; 179, 12) ed in ΣT (Erbse 129, 6-10), che aggiunge δύναται δὲ τὸ ἴθι καὶ ἐπίρρημα παρακελεύσεως εἶναι ἀντὶ τοῦ ἄγε. Per un quadro interpretativo completo vd. Eust. 165, 37-44.

(22) Nello scolio relativo Moscopulo chiarisce la sua interpretazione (Bachm. 727, 29-30: δαΐφρων, ὁ συνετὰ δεδιδαγμένος, παρὰ τὸ δαῖναι τὸ διδαχθῆναι) in contrapposizione ad un'altra (Bachm. 727, 32-3: φασὶ δὲ δηλοῦν τὸ ὄνομα καὶ τὸν ἐπιστήμονα τῶν πολεμικῶν, ἀπὸ τοῦ δαῖς ἡ μάχη. δοκεῖ δὲ τοῦτο ψεῦδος) Portatori dell'ipotesi contestata da Moscopulo ΣD, Ap. S., Hsch. δ 121 e 122; portatori della duplice interpretazione Su δ 19 ed EM 245, 4-8; in ΣT (Erbse 182, 67) συνετοῦ.

(23) In ΣA, in ΣT (Erbse 199,89), come in Hsch. α 7022, si interpreta il termine come ἀργῶ φόνου, interpretazione che si affianca in ΣD a quella eponima, come si può riscontrare anche in Eust. 182, 22-3. EM 136, 48-54 aggiunge alle due interpretazioni ἡ ὁ ἐν Ἀργεὶ πρῶτον πεφηνώς ed ἡ ὁ ἐναργεῖς τὰς φαντασίας ποιῶν.

(24) Ugual resa per B 181. All'interpretazione fatta propria da Moscopulo (vd. Ap. S. ed Hsch. α 4006 e 4007), si associa in ΣD ἡ εἰς ἑκάτερα τὰ πλευρά στρεφόμενας; per le due interpretazioni vd. EM 90, 6-8 e cfr. ΣT (Erbse 217, 77-8).

(25) Da ricordare che nello scolio relativo (Bachm. 738, 3-5, carente in quanto lo scolio è omesso da Lp ed è lacunoso in Antw.) Moscopulo sottolinea il riferimento di ἀχρεῖον ad ἀπομόρξατο e non ad ἰδὼν, come sembra proprio della tradizione esegetica, ed offre una resa perfettamente uguale a quella della parafrasi (parte mancante nell'ed. del Bachm.). Molto diversificate le interpretazioni: dall'ἀπρεπὲς καταστήσας τὸ πρόσωπον di ΣD, all' ἀσθενὲς καὶ βάρους μὴ μετέχον di ΣA (Erbse 243,19-20), da cfr. con EM 182, 40-2, all' ἀκαίρως ὑποβλέσας ... ἡ τὸ πρόσωπον τοῖς δάκρυσιν ἀμορφώσας di ΣT (Erbse 243, 28-34) (cfr. Eust. 217, 37-8), mentre Ap. S. ad ἀγενεῖς, εἰς οὐδεμίαν χρεῖαν ἐμβλέσας contrappone ἡ σκυθρωπάσας (vd. Hsch. α 8915).

(26) Ad un'interpretazione gravitante nell'ambito cromatico (Eust. 228, 20;

Γερήνιος (ὁ εἰς Γερήνην πόλιν μεσηνιακὴν ἐπὶ τοῦ Ἡρακλέους φυγῶν καὶ αὐτόθι τραφεῖς καὶ διὰ τοῦτο Γερήνιος) (27); B 415 αἰθαλόεν (καὶ ἑμαυρωμένον καπνῷ πυρὸς γενησόμενον) (28); B 455 αἰδηλον (ἀφρανισ-
τικόν) (29); B 469 ἀδιδάων (ἀθρόως πετομένων) (30).

Volendo precisare all'interno della parafrasi moscopulea eventuali rapporti del bizantino con altri interpreti omerici, possiamo inizialmente rimandare ai cosiddetti Scholia Didymi, anche se i raffronti che si possono operare, essenzialmente di carattere glossematico, non sono complessivamente molteplici.

Possiamo citare: A 6 ἐρίσαντε (φιλονευκήσαντες; ΣD idem); A 72 πόρε (παρέσχεν; παρέσχεν, ἐδωρήσατο ΣD) (31); A 80 κρείσσων (ἐπικρατέστερος; ΣD idem); A 109 θεοπροπέων ἀγορεύεις (δημηγορεῖς μαντευόμενος; ΣD idem) (32); A 157 ἡχήεσσα (ἡχητική; ΣD idem); A 160 μετατρέπη (ἐπιστροφὴν ποιῇ; ἐπιστροφὴν ποιῇ ἢ φροντίζεις ΣD); A 199 θάμβησεν (ἐξεπλάγη; ἐφοβήθη, ἐξεπλάγη ΣD) (33); A 341 ἀμῦναι

EM 250, 21-3; Hsch. δ 235), si associa in ΣD l'accezione di ὁ ἄγαν φόνιος, come pure in Ap. S. di τὸν μεγάλως φοίνιον.

(27) Ugual resa per B 433, ma καὶ αὐτόθι τραφεῖς om. V^s e καὶ διὰ τοῦτο Γερήνιος om. V³²; in B 336 φ per φυγῶν V¹⁷. Interessante notare il carattere quasi di scolio per questa parafrasi. L'interpretazione del termine come ἔντιμος si associa a quella di ἐν τῇ Γερήνῃ κόμη τραφεῖς in ΣD, come pure in EM 227, 49-51 (cfr. anche Su γ 196). Eust. 231, 25-7, riprendendo le due interpretazioni, scrive della seconda ἢ ὅτι, ὁπνίκα ἢ Πύλος ὑφ' Ἡρακλέους ἐάλω, ... αὐτὸς ἐν Γερήνοισι ἢ ἔτυχε τρέρεσθαι ἢ ἤχηθη φυγὰς.

(28) Nei vari interpreti — ΣD, ΣT (Erbse 273, 36-7), EM 565, 32 sg., Eust. 249, 22 sg. — pur nella diversità lessicale, si contrappone una resa volta a definire uno stato, un risultato (καθηθαλωμένον, διαφανές, θερμόν, λαμπρόν), ad un'altra definente la possibilità di quello stato. Cfr. per la prima interpretazione anche Hsch. α 1846.

(29) Vd. per la resa lo scolio relativo (Bachm. 745, 2). Nell'ambito interpretativo fatto proprio da Moscopulo ΣD, ΣT (Erbse 278, 68), Su α 671, Hsch. α 1773. In EM 41, 32-4 si aggiunge invece ἢ βίαιον, στυγρόν, καὶ πολὺ καὶ μέγα καὶ φορτικόν ed in Eust. 254, 5-7 ἢ ὡς πολυφανές παρὰ τὸ ἰδεῖν ... αἰδηλον.

(30) Ugual la resa nella parafrasi a B 87, per cui la tradizione esegetica dà di ἀδιδάων l'interpretazione unitaria 'in gran numero'; l'interpretazione è l'unica presentata per il passo in questione da ΣD, come nel nostro, e da Hsch. α 1139; mentre ad essa si contrappone in ΣT (Erbse 282, 51 sg.) ed in Eust. 257, 4 sg. quella di τῶν λεπτῶν. In Ap. S. τὰ τῷ ὄγκῳ μὴ μεγάλα.

(31) In Ap. S. περιεποίησεν οὐχὶ δὲ παρέσχεν.

(32) In Hsch. α 720 e 721 si ha ugualmente la resa dell'imperfetto e dell'indefinito presente di ἀγορεύω con le corrispondenti forme di δημηγορέω.

(33) Cfr. lo scolio relativo: Πορφύριος· θαυμάζειν τὸ ὁρᾶν τι μετ' ἐκπλήξεως διὰ τὸ θεῖον εἶναι ... καὶ θαμβῆσαι κυρίως μὲν τὸ φοβηθῆναι (Bachm. 705, 13-4); cfr. Hsch. θ 75 θαμβεῖ: *ἐκπλήττει ed anche ΣAT (Erbse 65, 48 sg.).

(ἀποσοβῆσαι; ΣD idem) (34); A 386 ἰλάσκεσθαι (ἐξευμενίζεσθαι; ἐξιλεοῦσθαι, ἐξευμενίζεσθαι ΣD); A 421 ὠκυπόροισι(ταῖς ταχεύαις; ΣD idem) (35); A 472 ἰλάσκοντο (ἐξευμενίζοντο; ἐξευμενίζοντο, ἐξιλεοῦντο ΣD) (36); A 482 στεῖρη (τρόπιδι; τῇ τρόπιδι τῆς νεώς ΣD; cfr. Su σ 1080 e Eust. 139, 39); A 542 φρονέοντα (διανοοῦμενον; διανοοῦμενοι, φρονοῦντα ΣD; cfr. Hsch. φ 902 ed anche 900 e 901); A 554 φράζει (διενοῦ; διενοῦ, ἐβουλεύου ΣD); A 584 ἀντίξας (ἀναστάς; ἀνορμήσας, ἀναστάς ΣD); B 23 ἵποδάμω (τοῦ πολεμικοῦ; ἵππους δαμάζοντος, πολεμικοῦ ΣD); B 94 ὀτρύνουσ' (παρορμῶσα; παρακελευομένη, παρορμῶσα ΣD) (37); B 106 πολύαρνι (πολυθρέμμονι; πολυθρέμμονι, πλουσίῳ ΣD; cfr. Ap. S. s.v.); B 128 δευοίατο (ἐνδεεῖς γένοντο; ΣD idem) (38); B 149 ἀλαλητῶ (σὺν θορύβῳ; θορύβῳ, προσληπτέον τὴν σὺν ἔν' ἢ σὺν θορύβῳ ΣD) (39); B 164 ἐρήτυε (κῶλυε; κῶλυε, κάτεχε, ἡσύχαζε ΣD) (40); B 269 ἀλγήσας (ὀδυνηθεῖς; ΣD idem); B 312 (νεοσσοῖ) ὑποπετηῶτες (ὑποκείμενα scilicet νεόττια; ὑποπεπτωκότες, ὑποκείμενοι, πεπτωκότες ὑπὸ φύλλοις ΣD) (41); B 318 ἀρίζηλον (διάδηλον; διάδηλον, φανηρόν ΣD) (42); B 344 ἀστεμφέα (ἀσφαλῆ; ἀσφαλῆ καὶ ἀμετακίνητον ΣD; cfr. Ap. S. ἀστεμφές· ἀσφαλές, ἀμετακίνητον); B 360 πείθεό τ' ἄλλω (καὶ ἄλλω πείθου καλῶς συμβουλευόντι; καὶ πείθου ἄλλω. λείπει δὲ τῷ καλῶς σοι συμβουλευόντι ΣD) (43); B 382 θηξάσθω (ἀκονησάτω; ΣD idem; cfr. Hsch. θ 507); B 382 εὖ δ' ἀσπίδα θέσθω (καλῶς δὲ τὴν ἀσπίδα εὐτρεπισάτω; καὶ εὐτρεπισάτω αὐτοῦ τὴν ἀσπίδα ΣD); anche se non si ha perfetta uguaglianza possiamo citare anche B 217 φολκός (διάστροφος ἦν τοὺς ὀρθαλοῦς; τὰς ὀψεις διάστροφος, στραβός ΣD).

(34) Uguale resa in Moscopulo per A 67 ed A 398 (cfr. A 456 ἄμυνον; ἀποσώβησον), mentre ΣD ad A 67: ἀπειρῆσαι, ad A 398: ἀποσοβῆσαι, ad A 456: ἀπόστρεψον, κατάπαυσον.

(35) Uguale la resa per A 488 e B 351. In Hsch. ω 138 ταχεά ρεύματα ἔχουσι καὶ πλέουσιν.

(36) Cfr. sopra A 386.

(37) Cfr. Ap. S. s. v. ὀτρηροί: ... καὶ τό ὀτρύνειν. ἢ ἀπὸ τοῦ παρορμῶν ed Hsch. o 1520.

(38) Hsch. δ 725: ἐπιδέουτο, δ 726: ἐπιδεεῖς γένοντο.

(39) Cfr. lo scolio relativo ἀλαλητῶ: θορύβῳ (Bachm. 735,9). In Su a 1062 ἀλαλητόν· θόρυβον.

(40) Cfr. Ap. S. ἐρητύειν· κῶλυειν ed Hsch. ε 5795, 5797, 5798.

(41) Nello scolio relativo: ἀπὸ τοῦ ὑποκείμενοι (Bachm. 739, 33).

(42) ΣA (Erbse 253, 17) ἄγαν ἐφανές, Ap. S. μεγάλως ἔκδηλος, EM 142, 20 ὁ ἄγαν ἔκδηλος, Hsch. a 7208 μέγα φανερόν.

(43) Cfr. Eust. 238, 18 φησὶ γοῦν διὰ τοῦ Νέστορος 'ἄλλ' ... ἄλλω', εὖ δηλονότι μηδομένω.

Seppure la ricerca non si può dire sistematicamente conclusa, vengono indicati casi in cui l'interpretazione condivisa con ΣD compare anche in altra tradizione, essenzialmente lessicografica, con cui però Moscopulo non sembra avere individuati singoli rapporti (44): A 3 ἰφθίμους (γενναίας; ἰσχυράς, γενναίας ΣD; ὁ ἰσχυρὸς καὶ γενναῖος EM 480, 22); A 4 ἐλώρια (σπαράγματα; ἐλκύσματα, σπαράγματα ΣD e Su ε 907; ἔλωρ τὸ ἔλκυσμα καὶ σπάραγμα EM 332, 57 ed Et.Gen.; Hsch. ε 2251: ἐλκύσματα. καταστρέφει δὲ εἰς σπαράγματα. βρώματα); A 19 ἐκπέρσαι (ἐκπορθῆσαι; ἐκπορθῆσαι, καταστρέψαι ΣD e Su ε 565; Hsch. ε 1609 ἐκπορθῆσαι, ἐλεεῖν, λαβεῖν; cfr. EM 663, 41 πέρθω τὸ πορθῶ); A 24 ἦνδανε (ἦρεσκε; ΣD, Su η 370, Hsch. η 374 idem); A 26 κιχείω (καταλάβω; ΣD, Ap. S., Su κ 1692 idem; cfr. EM 515, 57 ed Hsch. κ 2186); A 93 εὐχωλῆς (εὐχῆς; εὐ., δεήσεως ΣD; cfr. Ap. S. εὐχωλῆν ἐπὶ μὲν τῆς καθ' ἡμᾶς εὐχῆς ed EM 400, 36: εὐχή, δέσεις); A 122 φιλοκτεανώτατε (φιλοχρηματώτατε; ΣD, Ap. S., Hsch. φ 507 idem; cfr. EM 794, 24: φιλοχρήματος, φιλοκτῆμων); A 125 τὰ δέδασται (ταῦτα μεμέρισται; ΣD idem; Su δ 137: μεμέρισται; Hsch. δ 357: διήρηται, μεμέρισται); A 126 παλῖλλογα (παλιούλλεκτα; ΣD, Su π 83 idem; EM 648, 52: πάλω σύλλεκτα, Hsch. π 177: παλινσύλλεκτα); A 150 πρόφρων. πείθεται (προθύμως πεισθείη; ΣD idem; EM 691, 35 πρόφρων προθύμως; cfr. Su π 2926: πρόθυμος, φρόνιμος, Hsch. π 4075: πρόθυμος, εὔνους, φρόνιμος); A 158 ἐσπόμεθ' (ἠκολουθήσαμεν; ΣD, Hsch. ε 6318 idem); A 164 ἐκπέρσωσ' (ἐκπορθήσωσι; ἐκπορθήσωσι, καταστρέψωσιν ΣD; Hsch. ε 1611: ἐκπορθήσωσιν; cfr. EM 663, 41) (45); A 201 ἔπεα πτερόεντα (λόγους... ταχεῖς (46); ΣD idem; Ap. S. ταχέα; Su π 3012: ταχῆ, κοῦφα); A 248 ἀγορητής (δημηγόρος; ΣD ed Hsch. α 729 idem) (47); A 318 πένοντο (ἐνήργουν; ἐνήργουν, ἔπραττον ΣD; EM 600, 17 sg.: ἀντὶ τοῦ ἐνήργουν καὶ ἡσυχολοῦντο; Hsch. π 1402: ἐνήργουν); A 321 ὀτρηρῶ (σπουδαῖοι; ΣD idem; EM 637, 14: δραστικοὶ σπουδαῖοι; cfr. Hsch. ο 1515 *ὀτρηροί... σπουδαῖοι e 1513 ὀτρηρῆ ἐνεργός, σπουδαία ed Eust. 110, 2 ὀτρηροὺς θεράποντας ὃ ἐστὶ σπουδαίους); A 367 διεπράθομεν (ἐξεπορθήσαμεν; ΣD idem; cfr. Hsch. δ 1626: ἐπορθήσαμεν) (48); A 397 εὐχομένης (καυχωμένης; ΣD, Hsch. ε 7301

(44) Per B 323 ἄνεψ (ἄρωνοι μετ' ἐκπλήξεως — vd. lo scolio relativo in Bachm. 740, 17 —) c'è la possibilità di un limitato cfr. con Ap. S.: ἐκπεπληγμένοι, καὶ οἶον ἀνώιοι, ἄρωνοι δι' ἐκπληξιν; cfr. anche Hsch. α 5028: *ἄρωνοι ἐνεοί, καὶ ἐκπλήξει ἥσυχοι.

(45) Cfr. A 19.

(46) Uguale la resa per B 7.

(47) Cfr. n. 32.

(48) Cfr. A 19 ed A 164.

idem); A 434 ὑρέντες (χαλάσαντες; ἐνδόσαντες, χαλάσαντες ΣD; Hsch. v 881: χαλάσαντες, ὑρελόντες); A 445 πολύστονα κήδε' (λύπας ... πολλῶν στεναγμῶν αἰτίας (49); κακὰ πολλῶν στεναγμῶν αἶτια ΣD; Hsch. π 2925: πολλῶν στεναγμῶν αἶτια); A 468 δαίνυντ' (εὖω-
χοῦντο; ΣD ed Hsch. δ 85 idem) (50); A 490 πωλέσκετο (ἀνεστρέφετο; ἀνεστρέφετο, παρεγένετο ΣD; Su π 2155: ἀνεστρέφετο; Hsch. π 4491: ἀνεστρέφετο, εὐρίσκετο; cfr. EM-698, 34); A 499 πολυδειράδος (τοῦ
πολλὰς ἐξοχὰς ἔχοντος; πολλὰς ἐξοχὰς ἔχοντος, πολυαυχένου ΣD; Hsch. π 2841: πολλὰς ἐξοχὰς ἔχοντος, οἷον πολλοὺς τραχήλους καὶ
λόφους; cfr. Eust. 141, 37 sg.); A 518 ἧ δὴ λοίγια (ὄντως δὴ ὀλέθρια
ἔργα; ΣD idem (51); Su λ 750 ed Hsch. λ 1230 ὀλέθρια; Eust. 143, 20
λοίγια μὲν λέγει τὰ ὀλέθρια); A 521 ἀρήγειν (βοηθεῖν; ΣD ed Ap. S.
idem; cfr. EM 141, 5 ed Hsch. α 7146, 7147, 7148, 7149); A 532 αἰγλήεντος (λαμπροῦ; ΣD, Ap. S., Hsch. α 1734 idem; cfr. EM 146,
23); A 534 ἔτλη (ὑπέμεινεν; ΣD, Su ε 3324 idem; cfr. Hsch. ε 6624
ἔτλης ὑπέμεινας); A 567 ἐφείω (ἐπιβάλλω; ἐπιβάλλω, ἐπενέγκω ΣD;
Hsch. ε 7373: ἐπενέγκω, ἐπιβάλλω; cfr. EM 402, 51: ἀντὶ τοῦ ἐπιβάλλω,
ἐπενέγκω); A 577 παράφημι (παραινῶ; παραινῶ, συμβουλεύω ΣD;
Hsch. π 727: παραινῶ, παραμυθοῦμαι, συμβουλεύω); A 588 ἀχνύμε-
νός περ (καίπερ λυπούμενος; ΣD idem; Su α 4707 ed Hsch. α 8897
λυπούμενος); A 598 ἀρύσσων (ἀρυόμενος; ἀρυόμενος, ἀπαντλῶν
ΣD; Su α 4665: ἀπαντλῶν, ἀρυόμενος; cfr. EM 179, 56 - 180, 1);
B 38 νήπιος (ἄφρων; ἄφρων, ἀνόητος ΣD e Su ν 325; cfr. Hsch. ν 506);
B 55 πυκνήν (συνετήν; συνετήν, σῶφρονα ΣD; Hsch. π 4325: συνετήν,
στεγνήν, ἰσχυράν, συνεχή); B 167 αἶξασα (ὀρμήσασα; ΣD ed Ap. S. i-
dem; cfr. Hsch. α 2013) (52); B 245 ἡνίπαπε (ἐπέπληξεν; ἐκακολόγη-
σεν, ἐπέπληξεν ΣD; Hsch. η 607: διὰ λόγων ἐπέπληξεν, καὶ καθήψα-
το, *ἐλοιδόρησεν); B 275 λωβητῆρα (ὑβριστήν; ΣD e Su λ 1723 idem;
cfr. Hsch. λ 1487); B 276 ἀνήσει (ἀναπείσει; ἀναπείσει, παρορμήσει
ΣD; Hsch. α 509: ἀναπείσει, ἀφήσει); B 293 πολυζύγω (πολυκαθέδρω;
ΣD, Su π 1963, Hsch. π 2850 idem; cfr. Eust. 223,5-7); B 314 τετριγῶ-
τας (τρίζοντα; τρίζοντας ποιάν τινα φωνὴν ἀποτελοῦντας ΣD (53);
Hsch. τ 650: τρίζοντας; cfr. Su τ 412); B 372 συμφράδμονες (σύμβου-
λοι; ΣD idem; Hsch. σ 2362: ὁμόφρονες, σύμβουλοι) (54); B 455

(49) In lacuna Barb. gr. 119.

(50) Uguale la resa per A 602.

(51) Uguale la resa di Moscopulo e ΣD per A 573.

(52) Cfr. A 584.

(53) Cfr. lo scolio moscopuleo (Bachm. 740, 1).

(54) Invece in Eust. 240, 34 ἀντὶ τοῦ οἷς ἡ αὐτὴ ἔξις τοῦ λόγου οὐ μὴν οἱ τὰ αὐτὰ συμβουλευόντες.

ἀδηλον (ἀφανιστικόν; ἀδηλοποιόν, ἀφανιστικόν ΣD; Su a 671: τὸ ἀφανιστικόν; cfr. EM 41, 32 sg. ed Eust. 254, 6, su cui vd. sopra n. 29).

All'interno della parafrasi moscopulea esiste una possibilità di raffronto con EM: B 246 ἀκριτόμυθε (ἀπεραντολόγε; EM s.v. ἀκριτόμυθε (709 Lasserre-Livadaras): ἄκριτε περὶ τοὺς λόγους καὶ ἄτακτε, ἀπεραντολόγε); ci sembra pertanto opportuno, in attesa di un sistematico approfondimento, indicare a parte i seguenti raffronti: A 9 χολωθεῖς (ὀργισθεῖς; ΣD ed EM 813, 39 idem; Hsch. χ 619: ὀργισθεῖς, εἰς χόλον ἀχθεῖς); A 33 ἔδδεισεν (ἐφοβήθη; ἐφοβήθη, εὐλαβήθη ΣD; EM 315,46: ἀντὶ τοῦ ἐφοβήθη; Hsch. ε 432: ἐφοβήθη; cfr. Su ε 220 ἔδεισα· ἐφοβήθη); A 146 ἐκπαγλότατ' (ἐκπληκτικώτατε (55); ἐκπληκτικώτατε, φοβερέ, ἢ ἐξοχώτατε ΣD ed EM 323, 34); A 216 εἰρύσασθαι (φυλάξαι (56); ΣD, EM 304, 9, Su εἰ 214, Hsch. ε 1062 idem; cfr. Ap. S.: ... εἴρυσθαι... ἔστι γὰρ ἀντὶ τοῦ φυλάσσειν καὶ σῶζειν); A 303 ἐρωήσει περὶ δουρί (περιρρηήσεται τῷ ἐμῷ δόρατι; περιρρηήσεται τῷ δόρατι ΣD ed EM 381, 1); A 448 εὐδμητον (τὸν καλῶς ὠκοδομημένον; ΣD, Su ε 3421, EM 389, 44 idem; cfr. Hsch. ε 6762: εὐ κατασκευασμένον, εὐ ὠκοδομημένον); A 474 μέλποντες (ὑμνοῦντες; ΣD ed EM 578, 17 idem) (57); A 543 πρόφρων (προθύμως; ΣD ed EM 691, 35 idem) (58); A 551 πότνια (σεβασμία; σεβασμία, ἔντιμος ΣD ed EM 685, 50); A 586 τέτλαθι (ὑπόμεινον; καρτέρησον, ὑπόμεινον ΣD ed EM 753, 56; Su τ 382: ὑπόμεινον) (59); B 22 ἐεισάμενος (ὁμοιωθεῖς (60); ΣD, EM 317, 42, Su ε 286, Hsch. ε 561 idem); B 115 δυσκλέα (ἄδοξον; ΣD, EM 292, 10 idem; cfr. Hsch. δ 2590); B 117 κάρηνα (ἀκροπόλεις; ἀκροπόλεις, ἐξ οὗ βασιλεία ΣD; EM 491,15-7: ἀκροπόλεις, ἐξοχάς· ἐξ οὗ βασιλεία; vd. Eust. 189, 9-10); B 170 εὐσσέλωμο (εὐκαθέδρου (61); ΣD ed EM 398, 14 idem; Hsch. ε 7180: εὐκώπου, εὐκαθέδρου, εὐσανιδώτου; vd. Eust. 197, 12-3); B 258 ἀρραίνοντα (ἀνοηταίνοντα; ἄφρονα ὄντα, ἀνοηταίνοντα ΣD; EM 178, 37: ἀφρονοῦντα, ἀνοηταίνοντα); B 359 ἐπίσπη (καταλάβη; ἐπιδιώξη, καταλάβη ΣD; EM 364, 12: ἀντὶ τοῦ καταλάβη, διώξη; cfr. Eust. 237, 35).

Limitati i confronti con gli Scholia Vetera ed è interessante notare che si tratta in vari casi di interpretazioni di cui si ha indicazione an-

(55) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 702, 22 sg.).

(56) Cfr. lo scolio relativo (Bachm. 715, 34).

(57) Cfr. Su μ 542 ἄδοντες, ἀνυμνοῦντες.

(58) Cfr. A 150.

(59) Cfr. A 534.

(60) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 727, 24).

(61) Ugual la resa per B 358.

che in Eustazio: A 98 ἐλικώπιδα (τὴν μετεώρους ὀφθαλμούς ἔχουσιν κόρην καὶ κατὰ κύκλον περιεγομένους; ΣΤ (Erbse 36, 47) ἢ τὴν οὐκ ἀτενιστὴν τῇ θεᾷ; ΣΑ (Erbse 36, 51-2) ἢ τὴν οὐκ ἀτενῇ τὴν θέαν; Eust. 57, 1-2 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ καὶ ἡ αἰδήμων καί, ὥς φασιν οἱ παλαιοί, ἢ οὐκ ἀτενὴς τὴν θέαν) (62); A 243 θνήσκοντες πίπτωσι (πίπτοντες θνήσκωσι) (63); ΣΤ (Erbse 76, 31 sg.) γίνεται ἀναστροφή ὁ τρόπος τὸ ἐναντίον γάρ); A 493 ἐκ τοῦτο (ἐξ ἐκείνου τοῦ χρόνου ἀρ' οὗ εἶπεν ἡ Θέτις; ΣΤ (Erbse 136, 23 sg.) ἐκ τούτου δὴ τοῦ χρόνου, τοῦ τῆς μήνιδος· εἶπε γὰρ ἡ Θέτις 'χθιζὸς ἔβη κατὰ δαῖτα'); B 8 βάσκ' ἔθι (ἄγε ... ἄπιθι; ΣΤ (Erbse 179, 9 sg.) δύναται δὲ τὸ ἔθι καὶ ἐπίρρημα παρακελεύσεως εἶναι ἀντὶ τοῦ ἄγε; Eust. 165, 39-40 τὸ δὲ ἔθι κατὰ τοὺς παλαιούς ἐπίρρημα παρακελεύσεως) (64); B 50 λιγυρθόγγοισι (ὀξύφωνοις) (65); ΣΤ (Erbse 187, 8) idem; cfr. Hsch. λ 981 ed Eust. 171,17); B 89 βοτρυδόν (κατὰ συστροφὰς ... ἐξηρητημέναι ἀλλήλων κατὰ τὰς ἐν τῷ βότρυϊ ῥᾶγας; ΣΑΤ (Erbse 195, 86) πυκναὶ καὶ ἐξηρητημέναι ἀλλήλων ὥς ῥᾶγες; cfr. Eust. 179, 3-5 εἴποις γὰρ ἂν ἰδὼν τὸ ἔθνος τῶν μελισσῶν, ὅταν ἐπικαθεσθῇ ἄνθεσι, βότρυϊ εὐικεῖναι, ὥς ἀπὸ ῥαγῶν συγκεκλιμένῳ ξανθῶν. ἐξήρηται γὰρ ἀλλήλων ὥς ῥᾶγες); B 93-4 Ὅσσα ... Διὸς ἄγγελος (θεῖα φήμη Διὸς ἄγγελος αὐτόματος δηλονότι; ΣΤ (Erbse 196,21-3) πανομφαῖος γὰρ ὁ Ζεὺς λέγεται, ὅτι τὰ αὐτομάτως γινόμενα εἰς αὐτὸν ἀναφέρεται. ἄγγελος δὲ ἡ θεία κληδών, ἢ περὶ ἀπόπλου λέγειν ἔμελλε); B 164 ἀγανοῖς ἐπέεσσιν (διὰ ... λόγων τῶν τὰς σκληρὰς ὁρμὰς δυναμένων μαλάττειν) (66); parziale confronto con ΣΑ (Erbse 217, 64-6) ἀγανοῖς δὲ ἄγαν προσηνέσι, πράοις, ὑπάγεσθαι δυναμένοις· οὕτω γὰρ ἔδει μαλάσσειν τὸν θυμὸν ζέοντα; ΣΤ (Erbse 217, 70-2) προσηνέσι, πράοις, ὑπάγεσθαι δυναμένοις· οὕτω γὰρ ἔδει μαλάσσειν τὸ σφριγῶδες τοῦ θυμοῦ); B 196 θυμὸς δὲ μέγας (ἡ ὀργή ... πρᾶγμά ἐστι μέγα καὶ διὰ τοῦτο φοβερόν, οὐ μικρόν τι καὶ εὐκαταρρόνητον; parziale confronto con ΣΤ (Erbse 223, 33) μέγας· ἐπηρμένος καὶ φοβερός); B 212 ἀμετροεπὴς (ὁ ἀπεραντολόγος) (67); ΣΤ (Erbse 228, 77-229, 78) οἱ δὲ μέτρον τὴν τάξιν. ἡμεῖς δὲ ἀπεραντολόγον τοῦτόν φαμεν; Eust. 204,43 ἀμετροεπὴς δὲ ἐστὶν ὁ ἀπεραντολόγος κατὰ τοὺς παλαιούς καὶ μὴ μέτρον εἰδὼς λόγου); B 251 νόστόν τε φυλάσσοις (εὐκαιρίαν εἰς ὑποστροφῆς παρώθησιν παρατήρει; ΣΤ (Er-

(62) Vd. n. 8.

(63) θνήσκοντες πίπτωσι V^s.

(64) Vd. n. 21.

(65) Ugualle la resa per B 442. Cfr. Eust. 171, 17 ed Hsch. λ 981. Moscopulo rende con ὀξύφωνος anche B 246 λιγύς.

(66) Ugualle la resa per B 180 e 189. Vd. lo scolio relativo (Bachm. 736, 5 sg.).

(67) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 736, 26).

bse 236,66-7) τὴν πρὸς τὴν φυγὴν εὐκαιρίαν παρατηροῖς); B 413 μὴ πρῶν ... (δὸς μὴ πρότερον; ΣΤ (Erbse 273, 28) λείπει δὲ τὸ δός; Eust. 248, 30-1 τὸ δὲ σχῆμα τῆς εὐχῆς Ἀττικὸν κατὰ ἔλλειψιν· ἐν γὰρ τῷ μὴ ... δύναι·λείπει τὸ δός ἢ ποιήσον ἢ εὐχομαι ἢ τι τοιοῦτον).

Da citare anche, senza ancora poter prendere posizione: B 25 μέμηλε (διὰ φροντίδος ἐστί (68); διὰ φροντίδος ἐστίν ΣΔ e ΣΤ (Erbse 82, 80); cfr. Eust. 168, 83 διὰ φροντίδος γίνεται); B 184 ὀπήδει (ἡκολούθει; ΣΔ e ΣΤ (Erbse 221, 68) idem; cfr. Ap. S. ὀπηδεῖ· ἀκολουθεῖ ed Hsch. o 991 * ὀπηδεῖν· ἀκολουθεῖν).

Le possibilità di raffronto con Eustazio, se non numerosissime, sono tuttavia in alcuni casi particolarmente probanti: A 1 ἄειδε (εἰπέ ἀκριβῶς ἐν ἐμμελείᾳ ποιητικῇ; Eust. 8, 47-9, 1 sg. "Οτι τὸ ἀείδων ... κυρίως ἐπὶ ποιημάτων διὰ τὸ ἐμμελὲς τῆς ποιήσεως, 9, 4 τὸ μὲν ἄδειν ἀπονέμουσα τῇ ἐμμελείᾳ, 9, 4-5 ἀείδεσθαι γοῦν φαμεν τὰ ποιήματα, ἀείδων δὲ ἐστί τὸ ἐμμελῶς λέγειν); A 62 ἡ ἱερῆα (ἡ θύτην τινὰ καὶ διὰ σφαγίων μαντευόμενον; Eust. 47, 35-6 εἶτ' οὖν ἱερατικὴν μετῴντα καὶ δι' ἐντόμων μαντευόμενον ἡγουν ἱερέων σφαγίων); A 232 ὕστατα λωβήσαιο (ἐσχάτως ὑβρίσθης ἂν εἰ μὴ τοιούτων ἐβασίλευες (69); Eust. 91, 29-32 Σημείωσαι δὲ ὅτι ἐν τῷ ἡ ... λωβήσαιο' λείπει θυμικῶς λόγῳ τὸ 'εἰ μὴ οὐτιδανοῖσιν ἄνασσε', ἵνα λέγῃ ὅτι τὰ ὕστατα ὑβρίσας ἂν ἐμὲ τὸν τηλικούτον εἰ μὴ οὐτιδανοὶ ἦσαν οἱ Ἀχαιοὶ καὶ ἀφιλότιμοι οἱ παρὰ σοῦ βασιλευόμενοι); A 389 ἐλίκωπες (ἐλίσσειν τὰς κώπας εἰδότες; Eust. 56, 41 "Οτι ἐλίκωπες μὲν Ἀχαιοὶ οἱ τὰς κώπας ἐλίσσοντες ἡγουν ναυτικοί ed Eust. 120, 38 "Οτι ἐλίκωπες Ἀχαιοὶ οὐ μόνον, ὥς εἴρηται, οἱ τὰς κώπας ἐλίσσοντες) (70); B 81 φαῖμεν (ἔφημεν (71);

(68) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 728, 4).

(69) ἀναισχύντως ὑβρίσθης V⁵.

(70) ἐλίσειν ἦτοι ἐρέττειν V⁴, V^{3,2}; ἦτοι ἐρέσειεν interl. L^{1,3}; ἦτοι ἐρέττειν interl. O⁴. Diversificate le interpretazioni nella tradizione esegetica: ΣΔ μελανόφθαλμοι ... ἡ οἱ ἐλικοειδῶς τοὺς ὦπας κινοῦντες ... οἱ τοὺς ὀφθαλμοὺς εὐειδεῖς, come in EM 232, 3 sg. che offre ulteriori aggiunte interpretative ἡ οὐλότριχες ἡ οἱ ἐλκὴν ὦπα ἔχοντες, ἡγουν μεγάλην, ἡ οἱ ναυτικοί, πρὸς τὴν μεγάλην ἄρκτον. L'ultima interpretazione viene citata da Eust. 56, 42-4 insieme ad ἡ οἱ ἀξιοθέατοι καὶ ἐλίσσοντες τοὺς ὦπας τῶν βλέπόντων εἰς ἑαυτούς mentre offre in 120, 38 sgg. οἱ τὴν ὄψιν γοργοὶ καὶ συχνὰ τοὺς ὦπας ἐλίσσοντες ... καὶ μὴ νωθοί. Ap. S. οἱ ἐλικοὶ κατὰ τὴν πρόσοψιν che ricompare in Hsch. e 2091 insieme a μελανόφθαλμοι ... ἀνακεκλασμένα ἔχοντες τὰ βλέφαρα ἡ περιφερεῖς τὰ πρόσωπα. Su e 853 semplicemente εὐόφθαλμος. La Grandolini (op. cit., 133) vede nella parafrasi moscopulea a questo termine un esempio di notevole importanza dell'indipendenza del bizantino, quanto a materiale lessicografico, da quello omerico antico; sarebbe però forse stato opportuno aggiungere a ciò il rapporto da noi citato con Eustazio.

(71) Nello scolio relativo ... λέγεται δὲ ἀντὶ τοῦ ἔφημεν ἐνταῦθα (Bachm. 730,

Eust. 175, 20 'φαῖμεν', *τουτέστιν ἔφημεν*); B 82 νῦν δ' ἶδεν ecc. (a commento di questo verso Moscopulo scrive di seguito alla parafrasi: *ὧ λέγοντι ἑωρακέναι οὐ χρή ἀπιστεῖν. οὐ γὰρ ἂν οὗτος τοῦτο τὸ ψεῦδος ἐψεύσατο ἐξαπατῶν ἑαυτὸν*, con cui si può cfr. parzialmente Eust. 175, 37 sg. *ὁ δὲ Ἀγαμέμνων οὐ ψεύδεται τὸ ἰδεῖν· οὐ γὰρ ἂν ἑαυτὸν ἀπατῶν*; ma vd. anche Porph., Schr. 25,27 sg.); B 95 *τετρήχει* (*ἐτετάρακτο*; Eust. 180, 5 *Ἔστι δὲ τετρήχει μὲν κατὰ ὀνοματοποιᾶν τὸ τετάρακτο ἢ τετράχυντο*; vd. Hsch. τ 646: *τετράχυντο. πεπύκνυτο. τετάρακτο ἢ θορύβου πλήρης ἦν*) (72); B 106 Ἀτρεὺς δὲ θνήσκων ἔλιπεν πολύαρνι Θυέστη (ὁ Ἀτρεὺς δὲ θνήσκων ἐπὶ παισὶν ἀτελέσω τῷ αὐτοῦ ἀδελφῷ τῷ Θυέστη τῷ πολυθρέμῳ καταλέλοιπεν ἐπιτροπεύειν ἕως ἂν αὐτῷ οἱ παῖδες ἐντελεστέρας ἄψωνται ἡλικίας; cfr. parziale con Eust. 184, 24-6 ('O.) *φησὶ γάρ, ὅτι Ἀτρεὺς θνήσκων ἔλιπε τὸ σκῆπτρον τῷ Θυέστη, ὡς ἐπὶ παιδὶ ἀτελεῖ τῷ Ἀγαμέμνονι θνήσκων τῷ πρεσβυτάτῳ τῶν παίδων καὶ ἀναθεῖς τῷ ἀδελφῷ Θυέστη ἐπιτροπεύειν τοῦ Ἀγαμέμνονος*); B 205 ἀγκυλομήτεω (τοῦ εἰς ἑαυτὸν ἐπεστραμμένου καὶ ἑαυτὸν νοοῦντος (73); Eust. 203, 21 sgg. *ὁ καὶ ἀγκυλομήτης διὰ τὸ κατ' αὐτὸν ἀγκύλον καὶ συνεστραμμένον. ὁ γὰρ ἔξω πλανᾶται πού ὁ τοιοῦτος νοῦς, ἀλλ' εἰς ἑαυτὸν ἔστραπται καὶ μάλισθ' ὅτε νοεῖν ἐθέλει ἑαυτὸν*); B 275 ἐπεσβόλον (τὸν βλάσφημον; Eust. 219, 38-40 διὸ ἐφερμηνεύων ἐπεσβόλον αὐτὸν λέγει *τουτέστιν, ὡς ἐν τοῖς εἰς τὴν Ὀδύσειαν κάλλων κείμεναι, ἔπειν ὡς βέλεσι βάλλοντα, ὃ ταῦτόν ἐστι τῷ βλάσφημον. βλάσφημος γὰρ ὁ βάλλων ταῖς φήμαις λέγεται*) (74); B 345 ἄρχεν (βασιλευε (75); Eust. 235, 12 *διαδείκνυσι δὲ ὅτι διχῶς ἔστι λέγειν καὶ ἄρχε καὶ ἄρχεο, τουτέστι βασιλευε*); B 390 εὐξοον ἄρμα (ἄρμα ... ἐντέχνως καὶ περικαλλῶς ἐξεσμένον; Eust. 243, 44-5 *Ἐϋξοον δὲ ἄρμα οὐ μόνον τὸ εὖ ἐξεσμένον πρὸς κάλλος, ἀλλὰ καὶ τὸ ἄλλως πρὸς τέχνης ἀρετὴν ξεσθέν*) (76); B 399 κάπνισσαν (πῦρ τε ἀνῆψαν ἐπὶ εὐτρεπίσει ἀρίστου καὶ θυσίας; Eust. 245,5 sg. *Ἔστι δὲ τὸ μὲν*

29-30).

(72) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 731, 27-8).

(73) Ugualè la resa per B 319. In ΣD ... *ἀγκύλα καὶ σκολιά βουλευσάμενος κατὰ τοῦ πατρὸς καὶ τῶν παίδων ... ἢ ὁ τὰ ἀγκύλα καὶ δυσχερῆ πράγματα τῇ μῆτι περιλαμβάνων ... ὁ ἐν τοῖς σκολοῖς πράγμασιν εὐμήχανος*, ed in EM 11,13-5 *οἶον κακοῦθης, κακότεχνος, σκολιόβουλος. οἱ δὲ τὸν δυνάμενον περὶ τῶν ἀγκύλων καὶ σκολιῶν εὖ βουλευέσθαι*.

(74) Cfr. EM 199, 21 sg. s. v. βλάσφημος: ... β. ὁ βλάβας λέγων ἢ ... ὁ τὰς φήμας βάλλων, ὁ λοιδόρος.

(75) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 741, 30).

(76) Nella resa di ΣD; EM 39, 46; Su e 3608; Hsch. e 7034 si fa riferimento solo alla bellezza.

ἐκάπνισαν ἀντὶ τοῦ πῦρ ἀνῆψαν ἐπὶ θυσία τε καὶ ἐπὶ ἀναγκαίῳ δείπνῳ τῷ πρὸ τῆς μάχης) (77); B 408 αὐτόματος (αὐτόκλητος; Eust. 247, 27 Αὐτόματος δὲ ὁ αὐτόκλητος) (78); B 420 πόνον δ' ἀμέγατον (κάματον δὲ αὐτοῖς κακὸν καὶ διὰ τοῦτο ἀφθόνητον; Eust. 250, 6 offre tra le diverse interpretazioni ἢ ὁ ἀφθόνητος διὰ τὴν κάκωσιν) (79); B 474 αἰπόλια πλατέ' αἰγῶν (πλήθη αἰγῶν σκεδαννυμένων ἐν τῇ νομῇ καὶ πλατυνομένων; Eust. 257, 22 sg. Ἰστέον δὲ ὅτι αἰπόλια πλατέα αἰγῶν ἢ τὰ μεγάλα ἢ μᾶλλον παρατετηρημένως τὰ πεπλατυσμένα, ἐπείπερ αἱ αἶγες ἐσκεδασμένοι νέμονται) (80).

Incerti rimangono i casi seguenti; A 132 κλέπτε νόῳ (παραλογίζου; παραλογίζου τῇ διανοίᾳ ΣD; Eust. 65, 38 παραλογίζου καὶ θέλε ἀπατᾶν; cfr. Ap. S. κλέψαι ... ἔστι καὶ ἐπὶ τοῦ παραλογίζεσθαι); A 410 ἐπαύρωνται βασιλῆος (ἀπολαύσωσι τῆς ἀπανθρωπίας τοῦ βασιλέως (81); ἵνα ἀπολαύσωσι ... τῆς ἀβουλίας τοῦ βασιλέως ΣD; Eust. 126,37 ἀπολαύσωσιν) (82); A 531 βουλεύσαντε (βουλευσάμενοι; ΣD ed Eust. 146, 23 idem).

Abbiamo infine i seguenti casi in cui Moscopulo presenta una sua originalità di resa: A 4-5 κύνεσσιν/οἰωνοῖσι τε πᾶσι (κυσὶ πολλοῖς καὶ ὀρνέοις) (83); A 39 χαρίεντ' ἐπὶ νηὸν ἔρεψα (ἐπὶ τὸν ναὸν περικαλλῆ ἀναθήματα καὶ ἐπαγωγὰ φέρων ἀνέθηκα) (84); A 148 ὑπόδρα ἰδῶν

(77) Gli altri interpreti non offrono le motivazioni dell'azione: ΣD πῦρ ἀνῆψαν καὶ ὀσοποίησαν, resa che ricompare uguale in EM 489, 55; ΣT (Erbse 270, 57) πῦρ ἀνῆψαν come in Hsch. κ 718.

(78) Da notare tuttavia che in ΣD ἄνευ τοῦ κληθῆναι ed in EM 173, 8-9 s.v. αὐτομάτως· αὐτοκελεύσως, αὐτοκλήτως, αὐτοβούλως, αὐτοπροθύμως; cfr. anche E Gud., Stef. 236, 18, dove non compare αὐτοπροθύμως.

(79) Un cfr. è possibile con Ap. S., che al verso omerico scrive οἶον ἔργον ἀφθόνητον, ὃ οὐκ ἂν τις ζηλώσειεν διὰ χαλεπότητα; cfr. anche Hsch. α 3537: ἀφθόνητον, ἀσῆλῳτον ἢ πολύν, ἢ μέγαν Riferimento solo al concetto di abbondanza in ΣD ed in ΣT (Erbse 274, 63).

(80) In effetti la resa di Eust. potrebbe rimandare a ΣT (Erbse 283, 67) διεσκεδασμένοι γὰρ νέμονται.

(81) Cfr. lo scolio relativo (Bachm. 713, 25).

(82) Cfr. per la corrispondenza semantica tra ἐπαυρῶ ed ἀπολαύω ΣT (Erbse 117, 26), Ap. S. s.v. ἐπαυρῶ, EM 354, 14 s.v. ἐπαυρῶ, E Gud., Stef. 177, 6 e 25 sg., Hsch. ε 4266 s.v. ἐπαυρεῖν. An. Ox. I 126, 26 ἐπαύρωνται ἀντὶ τοῦ τῆς ἀβόλου ἀπολαύωσι.

(83) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 699, 12-3).

(84) In ΣD ὠρόφωσα, ἐστεφάνωσα che insieme ad ἐκόσμησα compaiono in Ap. S. e con ἔστεψα, ἐστέγασα, ὠκοδόμησα in Hsch. ε 5766. In Eust. 36, 4 semplicemente ὠρόφωσα mentre ΣA (Erbse 21, 86) si limita a trattare della superfluità dell'ἐπί.

(ταυρηδὸν ... ἀπιδῶν) (85); A 206 γλαυκῶπις (ἡ δὲ ὀρῶσα) (86); A 216 σφωίτερον ... ἔπος (τὸν σὸν λόγον) (87); A 302 εἰ δ' ἄγε μὴν πείρησαι (ἄγε δὴ τοι πείραν λαβεῖν θέλῃσον) (88); A 393 ἔηος (καλοῦ) (89); A 424 πάντες (οἱ πλείους); A 468 δαιτὸς ἔωσς (τροφῆς ἐν κοι-νῇ τραπέζῃ προκειμένης) (90); A 477 ἡριγένεια (ἡ μετὰ τὸν ὄρθρον γεννωμένη) (91); A 477 ῥοδοδάκτυλος (ἡ λαμπρὰ καὶ περικαλλής) (92); A 546 χαλεποί τοι ἔσονται (οὐ ῥαδίως σοι ἐκδεδόμενοι ἔσονται) (93); A 551 βοῶπις (ἡ μετεώρους καὶ κυκλοτερεῖς ἔχουσα ὀφθαλμούς) (94); A 561 ὄθει (περιεργάζῃ) (95); A 591 ἀπὸ βηλοῦ θεσπεσίω

(85) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 702, 25). Nei vari interpreti (ΣD, Ap. S., EM 781, 39 sg.) si ha il riferimento al carattere truce o terribile dello sguardo.

(86) Uguale la resa per B 166, 172, 279, 446. In ΣD ἡ γλαυκόφθαλμος, ἡ γλαυκὸς καὶ καταπληκτικούς ὥπας ἔχουσα a cui si aggiunge in EM 233, 31-4 καλή. In Ap. S. si fa riferimento al πυρῶδες dello sguardo, in Eust. 86, 37 alla terribilità.

(87) Nello scolio relativo: ἀντὶ τοῦ τὸ σὸν' *δυκὴ ἀντωνυμία ἀντὶ κτητικῆς* (cfr. Bachm. 705, 32 sg.). Cfr. ugualmente la resa ἐμοί di A 214 ἡμῖν. In ΣD ed in ΣA (Erbse 69, 30 sg.) si sottolinea il valore di duale per il pronome.

(88) In ΣD s.v. εἰ· εἴ γε μὲν βούλει e s.v. πείρησαι· *πειράθητι*. ΣA (Erbse 93, 15) ἄγε, πείρησαι. Un quadro della situazione interpretativa in Eust. 107, 16 sgg., donde emergono le rese εἰ δὲ βούλει, ἄγε *πειράθητι* ed ἀντὶ τοῦ εἶα ἄγε.

(89) Nello scolio relativo: *καλοῦ, ἀπὸ τοῦ εὖ, εὖς, ὁ καλός* (Bachm. 712, 20). ΣD ἀντὶ τοῦ τοῦ σοῦ, οἱ δὲ ἀγαθοῦ, *προσηνοῦς, ἡ ἰδίου* (cfr. EM 318, 2 sg.), Ap. S.: ἀγαθοῦ, *προσηνοῦς*, in Hsch. ε 616 ritroviamo anche *ἑαυτοῦ*, in Su ε 289 semplicemente *τοῦ ἀγαθοῦ*. In Eust. 121, 15-20 un quadro delle diverse interpretazioni.

(90) Uguale la resa per A 602.

(91) *γενομένη* Barb. gr. 119, O⁴, V¹ ?; *γεννωμένη* da correzione di *γενωμένη*, con il secondo ν interlineare L¹ 3, V⁵. Nell'ed. della Grandolini (op. cit., 146, 27) viene privilegiata la lezione *γενωμένη*, mentre la lezione *γεννωμένη* risulterebbe dall'apparato essere lettura solo di L¹. Da notare che *τὴν μετὰ τὸν ὄρθρον γεννωμένην* è la resa che Moscopulo offre negli scolii (in lac. L¹, *γεννωμένην* om. V¹), dopo aver rifiutato sia *ἡ τὸν ὄρθρον γεννώσα* sia *ἡ ὑπὸ τοῦ ὄρθρου γεννωμένη* (vd. Bachm. 719, 3-14), interpretazioni proprie di ΣD, ed ancora che anche nella parafrasi ad A 479 *γενόμενον* per *γεννώμενον* O⁴, V¹ ?.

(92) ΣD ῥοδόχρους (cfr. Su ρ 201 ed Hsch. ρ 402), *διαγωγής. πυρρῶδης γὰρ δ' ἀήρ ὄρθρου γίγνεται ἐν τῇ ἀνατολῇ* (cfr. Eust. 138, 36). ΣAT (Erbse 134, 51 sg.) *τὴν δὲ πολὺ τοῦ φωτός μετέχουσιν οὕτω καλεῖ*.

(93) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 722, 25 sg.). ΣD *βλαβεροί σοι γενήσονται*.

(94) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 723, 4 sg.). Uguale la resa per A 568. In ΣD *εὐόφθαλμος* che con aggiunta di *καλή* ritorna in EM 203, 55. Ap. S. *μεγαλόφθαλμος* per cui cfr. Eust. 141, 29 sg.; le due interpretazioni compaiono in Su β 385 ed in Hsch. β 1016 che vi aggiunge *μεγαλόφρωνος*.

(95) ΣD *ὑπονοεῖς, ἅπαντα ὀργῇ πράσσουσα καὶ οὐ λογιζομένη*. ΣT (Erbse 150, 64) *ὑπονοεῖς τὰ ἐμὰ βουλευματα*. Eust. 129, 22 *τουτέστι νοεῖς*. La resa di Moscopulo può ben accordarsi con la sua predilezione per la figura etimologica: vd. infatti

(ἀπὸ τοῦ οὐδοῦ τῶν οὐρανίων πυλῶν τοῦ τοῖς θεοῖς βασίμου)(96); A 604 Μουσάων ... αἱ ᾄδιδον (ὠδῶν αἱ ᾄδοντο); B 99 σπουδῇ (τῇ σπουδαίᾳ παρωθήσει τῶν καθιζόντων αὐτόν) (97); B 103 διακτόρῳ (τῷ μεγαλοφώνῳ) (98); B 233 αὐτὸς ἀπὸ νόσφι κατίσχει (ἂν αὐτὸς σὺν κατὰ βίαιαν ἀφαίρεσιν λαβῶν ἔχοις) (99); B 266 θαλερὸν ... δάκρυ (καθαρὸν δὲ δάκρυον καὶ διαφανὲς διὰ τὴν λεπτότητα) (100).

ELEONORA MELANDRI

come *δαμόνιε*, termine che nel testo omerico precede quello da noi analizzato, venga reso con *δαμονίως περίεργε*.

(96) Moscopulo nella sua resa di *βηλοῦ* contamina le due interpretazioni di 'soglia' (vd. ΣD, Eust. 156, 26 sg., Ap. S., Hsch. β 559) e di 'cielo' (vd. ΣAT — Erbse 157, 49-51 —), che vengono prospettate come distinte in EM 196, 19 e Su β 256. Per *θεσπεσίῳ*, la cui resa sembrerebbe particolare, ΣD: *θείου. θαυμαστοῦ*, con cui si possono cfr. Su θ 273 ed Hsch. θ 387.

(97) Nei vari interpreti (ΣD, ΣA — Erbse 198, 48 sg. —, ΣT — Erbse 198, 51 —, Eust. 181, 8, Ap. S.) si ha la resa *μόγισ (μόλιν)*, *δυσχερῶς* (*δυσέργως* Ap. S.).

(98) ΣD *διάγοντι τὰς ἀγγελίας τὰς τῶν θεῶν* (cfr. Ap. S. s.v. *διάκτορε*). ἢ *διακτόρῳ καὶ σαρεῖ κατὰ τὸ λέγειν ἢ τῷ διαγγέλλοντι τὰς ἐργασίας* (cfr. per la resa complessiva EM 268, 13-5). Eust. 182, 8 sg. *ἔστι δὲ διάκτορος μὲν ἢ ὁ διάτορος, ὃ ἔστι σαφὲς ἐν ταῖς ἀγγελίαις ... ἢ ὁ αὐτὸ τοῦτο ἄγγελος*.

(99) ΣD *α νόσφι ἄποθεν καὶ χωρὶς, μόνος*. Eust. 210, 30 sg. *τὸ δὲ 'ν. κ.' δοκεῖ μὲν ἐρμηνεῖα τις εἶναι γυναικὸς ἐξαιρέτου. ταῦτόν δ' ἔστι τῷ νοσφίζῃ καὶ ἰδίᾳ κατέχεις καὶ χωρίζεις ἢ ἀποστερεῖς*.

(100) Vd. lo scolio relativo (Bachm. 738, 3). Diversificata la resa nei vari interpreti: ΣD *θερμόν, ἀκμαῖον, ἤγουν ἄδρὸν, πολὺ*; Eust. 216, 46-217, 1 *θαλερὸν δὲ δάκρυον ἢ τὸ ἀκμαῖον ἢ ἔνκμον ἐκ μεταφορᾶς τῶν θαλλόντων φυτῶν*. EM 441, 33 *θαλερὸν δάκρυ, τὸ ἀπαλόν*; Hsch. θ 42: *τὸ πολὺ καὶ <μῇ> ξηραυνόμενον ἀλλ' ἐπὶ τῶν ὀφθαλμῶν αἰεὶ θάλλον*.